

Slitta il biotestamento E Silvio incontra Bertone

Claudio Sardo

ROMA. Silvio Berlusconi non è voluto mancare ieri sera al ricevimento alla Nunziatura apostolica di via Po per il sesto anniversario dell'elezione di Benedetto XVI. Era stata per lui una giornata politicamente molto travagliata, dominata dal conflitto interno al governo sulla crisi libica e culminata nell'incontro al Quirinale. Alla Nunziatura invece è stato accolto dal cardinale Tarcisio Bertone e dal Nunzio in Italia, mons. Giuseppe Bertello, e in un incontro di mezz'ora ha discusso con loro soprattutto del grande evento di domenica, la beatificazione di Papa Wojtyła, il cui onere organizzativo è sulle spalle del governo italiano e del Comune di Roma. Non si è trattato comunque di un incontro riservato: nella saletta della Nunziatura, con Berlusconi e Bertone, erano presenti anche il sottosegretario Gianni Letta e il sindaco Alemanno, i ministri Angelino Alfano e Maurizio Sacco-

ni, il vicepresidente del Csm Michele Vietti. È stato assicurato che tutto è a posto per domenica. Le autorità della Santa Sede hanno ringraziato. E - ha raccontato poi Alemanno - la loro sola preoccupazione a questo punto «è che domenica non piova».

Berlusconi guiderà in piazza San Pietro la delegazione del governo italiano alla cerimonia per Giovanni Paolo II. Non c'è dubbio che il Cavaliere negli ultimi tempi - dopo il gelo dell'episcopato seguito al Rubygate e le esplicite censure sulla «sobrietà» e la «moralità» dei suoi comportamenti personali - stia intensificando l'azione diplomatica nei confronti del mondo cattolico. Appena una settimana fa, in occasione della Pasqua, Berlusconi ha inviato un telegramma al cardinale Bertone, assicurando che il governo era «impegnato nell'assistenza alle migliaia di persone in fuga dai Paesi del Nord Africa, in ossequio al rispetto della dignità e dei valori della persona uma-

na». Eppure erano i giorni dei rom rifugiati nella basilica di San Paolo e della Chiesa romana che chiedeva lo stop agli sgombri indiscriminati. Ed erano giorni in cui la Lega martellava contro gli sbarchi dei migranti.

Ma l'iniziativa sulla quale Berlusconi confida maggiormente per riaprire un canale fiduciario, quanto meno in nome di una real politik, è la legge sul testamento biologico. Il Cavaliere ha scritto ai suoi deputati chiedendo, nei fatti, di approvare le norme così come sono uscite dalla commissione della Camera. È il testo che piace ai vertici della Chiesa. E il Pdl non ha esitato l'altra sera a sostenere la richiesta Udc di anticipare l'avvio delle votazioni in aula. In realtà l'anticipo è stato solo un atto simbolico, dal momento che ieri mattina la conferenza dei capigruppo di Montecitorio ha deciso di mettere in calendario il prosieguo della discussione sul biotestamento per il 18 maggio, dunque all'indomani delle amministrative. Margherita

Miotto (Pd) ha denunciato la «strumentalità» dell'anticipo e il carattere «elettoralistico» dell'operazione «per compiacere a parte della gerarchia cattolica».

Ma per Berlusconi, proprio in vista delle amministrative, in cui si gioca moltissimo, la priorità ora è ricucire. O quantomeno accorciare le distanze. Costi quel che costi. Lo sconcerto di una fetta importante del mondo cattolico è stata registrata nei sondaggi. La freddezza dei vertici ecclesiali è stata verificata anche di recente, nelle celebrazioni dei Patti Lateranensi, quando pure Berlusconi ha iniziato a intensificare la diplomazia della riconciliazione. Se non potrà impedire alla Cei di pensare e guardare al futuro del Paese dopo Berlusconi, almeno sul piano dell'immagine Berlusconi deve ripristinare una vicinanza con la Chiesa. Questa la necessità dell'oggi. E il cardinale Bertone, nella diplomazia di Palazzo Chigi, è indubbiamente l'interlocutore più ricercato.